

fero bloccata quella Città, tornò poscia l' Armata a' suoi quartieri. Abbiamo dalle Croniche di Bologna (a), che nel Mese di Novembre gli Ordelaffi fecero pace col Legato, e cedutogli Forlì, egli vi pose un Governatore. Ma secondo le stesse, ed altre Croniche (b), pare che questa cessione si compiesse nel dì 26. di Marzo dell' Anno seguente, e che in ricompensa d' essa il Legato investisse Francesco de gli Ordelaffi della Città di Forlimpopoli. Cotante belle parole seppe poi dire il medesimo Cardinale Legato al popolo di Bologna, che l' indusse nel Mese di Novembre a dargli più ampio dominio nella loro Città, e ad inviare Ambasciatori a *Papa Giovanni* per dichiarare, che Bologna perpetuamente farebbe della Chiesa Romana. Altrettanto fecero dal canto loro, se pure è vero, i Piacentini (c). Nel dì 26. di Luglio del presente Anno, trovandosi molto sconciata dalle discordie civili la Città di Pistoia, (d) i Fiorentini mossi da spirito di carità, ma non Cristiana, spedirono colà cinquecento lance, e mille e cinquecento pedoni, che corsero la Città, gridando: *Vivano i Fiorentini*. Si fecero dare la signoria d' essa Città per un Anno, e poi nell' Anno seguente vi cominciarono un forte Castello per più sicurtà della Terra, diceano essi; e voleano dire, per seguir sempre ad esserne padroni. Nuova guerra insorse quest' Anno fra i Catalani, e i Genovesi. (e) Lamentavansi i primi, che i Genovesi, i quali erano da gran tempo in credito di fare i corsari, quando se la vedeano bella, avessero recato di gravi danni a i loro Legni. Il perchè con una Flotta di quarantadue Galee, e di trenta navi armate venuti alle due riviere di Genova, vi guastarono e bruciarono molti Luoghi. Cagione fu questo loro insulto, che i Guelfi dominanti in quella Città, e i Ghibellini fuorusciti, padroni di Savona e d' altre Terre, che già aveano fatta tregua fra loro, trattassero d' accordo e pace. A questo fine amendue le parti spedirono Ambasciatori al *Re Roberto* Signore della Città, che vi acconsentì nel dì 2. o pure 8. di Settembre, ma di poco buona voglia; perchè fra le condizioni v'era, che tutti i suddetti Ghibellini rientrassero in Genova, e si accomunassero gli Ufizj; e il Re dubitava della lor forza, e più dell' animo loro.

(a) *Chronic. Bononiense Tom. XVIII. Rer. Italic.*
 (b) *Chronic. Casen. Tom. 14. Rer. Italic.*

(c) *Chronic. Placentin. Tom. XVI. Rer. Italic.*
 (d) *Giovanni Villani l. 10. c. 186.*

(e) *Georgius Stel. Annal. Genues. Tom. XVII. Rer. Italic. Giovanni Villani l. 10. cap. 188.*